



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2020

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 21 LUGLIO 2020**

RESOCONTO INTEGRALE DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 2020

INDICE

	pag.
a) Assestamento del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento; b) Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, a seguito della sentenza n. 61/2020 del Tribunale ordinario di Trento – sezione lavoro.....	1
<i>DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>3, 14</i>
<i>DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>14</i>
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>15</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>13</i>
<i>GHEZZI (Futura 2018).....</i>	<i>4, 13</i>
<i>LEONARDI (Forza Italia).....</i>	<i>16</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>10, 14</i>
<i>MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>10</i>
<i>PAOLI (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>10</i>
<i>ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>8</i>
<i>SAVOI (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>7</i>
 Disegno di legge n. 51/XVI, “Modificazioni della legge provinciale sulla ricerca 2005”, proponente assessore Spinelli.....	 17
Discussione generale.....	17
<i>CAVADA (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>28</i>
<i>COPPOLA (Futura 2018).....</i>	<i>23</i>
<i>DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>23</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>23, 25</i>
<i>GHEZZI (Futura 2018).....</i>	<i>29</i>
<i>GUGLIELMI (Fassa).....</i>	<i>35</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>40</i>
<i>OLIVI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>29</i>
<i>ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>21</i>
<i>SAVOI (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>23, 35, 38</i>
<i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i>	<i>17, 35</i>
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca – Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>20, 35, 37</i>
 Proposte di ordine del giorno.....	 39
 Proposta di ordine del giorno n. 1, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un'università di Hyderabad”, firmatario consigliere Ghezzi.....	 39
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>42</i>
<i>GHEZZI (Futura 2018).....</i>	<i>39, 41</i>
<i>GUGLIELMI (Fassa).....</i>	<i>40</i>

<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	40
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca – Lega Salvini Trentino)</i>	39
Proposta di ordine del giorno n. 2, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università moscovita”, firmatario consigliere Ghezzi	42
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	42, 43, 44
<i>GUGLIELMI (Fassa)</i>	44
<i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro)</i>	43
Proposta di ordine del giorno n. 3, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università rumena di Galati”, firmatario consigliere Ghezzi	44
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	44, 45, 46
<i>GUGLIELMI (Fassa)</i>	46
Proposta di ordine del giorno n. 4, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Beja”, firmatario consigliere Ghezzi	46
<i>COPPOLA (Futura 2018)</i>	47
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino)</i>	48
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	46, 47
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino)</i>	48
Proposta di ordine del giorno n. 5, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Braganca”, firmatario consigliere Ghezzi	48
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	49, 50
Proposta di ordine del giorno n. 6, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Coimbra”, firmatario consigliere Ghezzi	50
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	50, 51
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	51
Proposta di ordine del giorno n. 7, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Castelo Branco”, firmatario consigliere Ghezzi	52
<i>COPPOLA (Futura 2018)</i>	53
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	52
Proposta di ordine del giorno n. 8, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Portalegre”, firmatario consigliere Ghezzi	53
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	53, 54
Proposta di ordine del giorno n. 9, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Santarem”, firmatario consigliere Ghezzi	54
<i>CIA (Agire per il Trentino)</i>	56
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	54, 55
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	55
Proposta di ordine del giorno n. 10, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Viana do Castelo”, firmatario consigliere Ghezzi	56
<i>GHEZZI (Futura 2018)</i>	56, 57

Proposta di ordine del giorno n. 11, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Viseu”, firmatario consigliere Ghezzi.....58

GHEZZI (Futura 2018).....58, 59

Proposta di ordine del giorno n. 12, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Algarve”, firmatario consigliere Ghezzi.....59

COPPOLA (Futura 2018).....60

GHEZZI (Futura 2018).....59

Proposta di ordine del giorno n. 13, “Collaborazione fra la Fondazione Mach e un’università portoghese di Lisbona”, firmatario consigliere Ghezzi.....61

GHEZZI (Futura 2018).....61, 62

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 21 LUGLIO 2020**

(Ore 10,00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

La seduta è aperta.

Nessuna comunicazione di assenza.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente. Su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Comunico che il TAR di Trento con ordinanza n. 111, notificata in data 8 luglio 2020, ha ritenuto rilevante e non manifestatamente infondata la questione di illegittimità costituzionale sollevata dal ricorso n. 155 del 2019, promosso dal fallimento Edilarcense srl contro il Comune di Arco e la Provincia di Trento. Il collegio ha ritenuto di sollevare la questione di illegittimità costituzionale relativamente agli articoli 54, comma 1, e 121, comma 7, della legge provinciale sul governo del territorio (n. 15 del 2015) nella parte in cui non prevedono, a differenza di quanto si verifica nel resto del territorio nazionale, la proroga triennale dei termini di validità ed efficacia delle convenzioni di lottizzazione stipulate fino al 31 dicembre 2012, per contrasto con il principio di eguaglianza e parità di trattamento (articolo 3 della Costituzione). Gli articoli impugnati non si sarebbero adeguati a quanto previsto dall'articolo 30, comma 3-bis, del decreto legge n. 69 del 2013, convertito dalla legge n. 98 del 2013.

Cominciamo i nostri lavori dal punto 1 dell'ordine del giorno.

- a) *Assestamento del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento;*
- b) *Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, a seguito della sentenza n. 61 del 2020 del tribunale ordinario di Trento – sezione lavoro*

Con l'assestamento del bilancio di previsione, ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e dell'articolo 14 del regolamento di contabilità del Consiglio provinciale, si provvede, a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione riferita all'esercizio 2019, all'aggiornamento dei residui attivi e

passivi; all'aggiornamento degli stanziamenti di cassa e all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Per quanto riguarda l'ammontare dei residui attivi e passivi risultanti alla fine dell'esercizio precedente, sulla base delle evidenze registrate nel rendiconto dell'esercizio finanziario 2019, rispetto agli importi presunti iscritti nel bilancio di previsione annuale si è provveduto al loro aggiornamento, come previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011 in sede di approvazione del riaccertamento ordinario dei residui.

Oltre a definire questi aspetti meramente contabili, con l'assestamento si provvede ad adeguare gli stanziamenti di bilancio in base all'andamento finanziario dei primi mesi della gestione tenendo conto dell'attività che si intende programmare nella parte residua dell'esercizio.

Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio provinciale della proposta di assestamento di bilancio di previsione l'Ufficio di presidenza sarà chiamato ad approvare l'assestamento del documento tecnico di accompagnamento al bilancio classificato in categorie per entrate e in macro aggregati per le spese, e del bilancio gestionale. Quest'ultimo prevede la ripartizione delle entrate e delle spese in capitoli che costituiscono l'unità elementare del bilancio. La proposta del documento tecnico di accompagnamento è trasmessa all'Aula secondo le previsioni normative ai soli sensi conoscitivi (allegato 4).

Fatta questa premessa di ordine tecnico e contabile, la proposta di assestamento di bilancio del Consiglio provinciale per l'esercizio 2020 sotto il profilo sostanziale si concretizza nella destinazione dell'avanzo di amministrazione derivante dalla gestione dell'esercizio precedente (esercizio 2019). Tale avanzo è stato accertato nell'ammontare di euro 2.705.930,55 euro, di cui 207.697,68 costituiscono quota vincolata derivante dalle economie di stanziamento riservate al Comitato provinciale per le comunicazioni, per lo svolgimento delle funzioni delegate per le quali l'Agcom corrisponde un contributo annuale registrato fra le entrate del bilancio del Consiglio in quanto il Corecom non dispone di un bilancio proprio ma, avendo autonomia contabile, le somme erogate all'Agcom non utilizzate entro la fine dell'esercizio finanziario devono essere nuovamente allocate nei capitoli del Corecom con l'assestamento di bilancio. Per cui questi 207 mila euro sono vincolati praticamente al funzionamento dell'Agcom.

L'avanzo libero (quello che rientra nella piena disponibilità) del Consiglio provinciale ammonta pertanto ad euro 2.498.232,77 e rappresenta contabilmente una maggiore entrata. Una quota dell'avanzo libero (euro 498.232,77) viene destinata all'incremento degli stanziamenti della spesa che necessita di adeguamento in ragione dei fabbisogni rilevati dalle competenti strutture consiliari al fine di

garantire il buon funzionamento del Consiglio provinciale e delle sue articolazioni, assicurando l'effettivo esercizio delle prerogative dei consiglieri provinciali.

Da un'indagine abbiamo riallocato questi 498 mila euro di avanzo sui vari capitoli per quanto riguarda spese che gli uffici e i dipartimenti hanno chiesto di poter incrementare, che adesso illustrerò.

La differenza fra i predetti importi, pari a euro 2 milioni, consente di ridurre dalla medesima entità la richiesta del trasferimento del bilancio provinciale, che passa così da una previsione iniziale di euro 11,19 milioni a una previsione definitiva di euro 9,19 milioni.

A questo riguardo ricordo che l'Ufficio di presidenza si è già espresso nel dare precise indicazioni alla Giunta provinciale di destinare la somma derivante dalle economie della gestione 2019 del Consiglio provinciale a sostegno delle famiglie maggiormente esposte alla crisi economica e sociale e al sostegno di quella parte della cittadinanza che risente particolarmente della situazione di crisi, rimpinguando le risorse messe a disposizione per l'assegno unico, il bonus alimentare e altri strumenti simili a sostegno delle nostre famiglie.

Per quanto riguarda l'incremento della spesa che si intende proporre con l'assestamento deriva sostanzialmente dal fatto che il bilancio di previsione consiliare del 2020, come evidenziato anche nella relazione accompagnatoria al bilancio, è stato predisposto allineando i dati previsionali della spesa alla disponibilità dei trasferimenti della Provincia iscritta nel bilancio triennale, riservando un intervento di ordine programmatico alla manovra di assestamento allorché le norme sulla contabilità renderanno possibile l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Ciò premesso va detto che il settore che ha bisogno dell'incremento finanziario – e qua vengo a spiegare dove vengono allocati i 498 mila euro – è quello relativo all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, che richiede un maggior investimento di risorse complessivamente stimate in euro 150 mila, destinate all'acquisto di strumentazione informatica, allo sviluppo della manutenzione evolutiva e all'utilizzo di servizi informatici in outsourcing. Questo perché ci siamo resi conto che, utilizzando gli strumenti telematici, abbiamo bisogno di implementare le tecnologie attualmente a disposizione. Tutti questi interventi rappresentano un investimento imprescindibile per una pubblica amministrazione che punti ad essere efficiente e che miri a consolidare la propria capacità amministrativa e gestionale per essere anche in grado di affrontare situazioni emergenziali come quella tuttora in corso.

Altri incrementi di spesa previsti riguardano l'informazione, la comunicazione istituzionale (euro 20 mila); la manutenzione ordinaria di mobili e immobili

(20 mila euro); l'acquisto di impianti tecnologici audio/video da destinare alle sale delle commissioni (euro 30 mila) e l'acquisto di beni vari di consumo quali prodotti igienico-sanitari per garantire il rispetto delle distanze, normative sul contrasto e sul contenimento dell'emergenza epidemiologica Covid-19 (euro 5 mila), mentre un incremento di euro 15 mila riguarda la corresponsione del trattamento di fine rapporto del personale cessato dal servizio.

La proposta di assestamento del bilancio triennale trova inoltre copertura alla missione 01 (Servizi istituzionali generali di gestione), programma 03 (Gestione economico-finanziaria, programmazione, provveditorato), titolo 1 (Spese correnti), oneri derivanti dalla sentenza n. 61 del 2020 del tribunale di Trento – sezione lavoro; al riconoscimento della legittimità della predetta spesa si provvederà a norma dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con un successivo e distinto provvedimento garantito dalla necessaria copertura finanziaria che è al punto b).

Sui fondi di riserva che contabilmente consentono di dare flessibilità al bilancio consiliare nel caso in cui si manifestino spese obbligatorie e spese impreviste maggiori di quelle preventivate, sono destinate ulteriori 230 mila ed euro 28.232,77. Questi vanno sul fondo di riserva per eventualmente spese impreviste.

Sul fronte della riduzione della spesa va riferito che lo stanziamento riservato alle manifestazioni, alle mostre, alle iniziative, alle attività del Presidente viene decurtato l'importo di 30 mila euro corrispondenti alle economie che derivano dalle iniziative programmatiche e che non è stato possibile effettuare a causa dell'epidemia per quanto riguarda il Covid-19. Ulteriore riduzione pari a euro 25 mila rispetto alla previsione iniziale di bilancio, che rappresenta un vero e proprio risparmio anche per gli anni successivi, è quello che consegue alla revisione dell'assegnazione dei quotidiani agli uffici del Consiglio provinciale, attuate a partire dal primo gennaio di quest'anno. Infine si propone una riduzione sia dello stanziamento riservato ad altri servizi (euro 10 mila) sia dello stanziamento per pubblicazioni del Consiglio (meno euro 30 mila) in quanto si ritiene, tenendo conto anche di una previsione contabile prudenziale, di non utilizzare queste somme nel corso dell'esercizio finanziario, perché nella previsione era stata prevista una cifra di un certo rilievo e, sentendo gli uffici, si può ridurre perché da qui alla fine dell'anno non verranno utilizzati tutti i soldi previsti nel bilancio di previsione.

Per una migliore lettura del tabulato contabile che costituisce oggetto di approvazione da parte dell'Aula di seguito sono indicate le variazioni di competenza in base all'unità di voto espressa dal Consiglio provinciale in base alle missioni, programmi e titoli. Ci sono le missioni, missione 01 (Servizi istituzionali generali di

gestione), 447 mila; missione 20 (fondi di accantonamento), 258.232,77 che abbiamo visto prima, totale variazione per missione euro 705.930,00; missione 01 (Organi istituzionali), 182.697,00; gestione economica e finanziaria, programmazione provveditorato, 180 mila euro; statistica e sistemi informativi, 120 mila euro; altri servizi, 35 mila euro. Programma missione 20 (Fondi di riserva), sono 258.232,00: il totale di questo programma è di 705.930,00.

Spese correnti. Titolo 1, 585.930,55 in più; spese correnti in conto capitale più 120 mila euro, che pareggiano a 705.930,55 euro. Le variazioni complessive in conto competenza, compreso l'utilizzo dell'avanzo vincolato ai fondi di riserva ammonta complessivamente ad euro 705.930,55.

Alla proposta di assestamento è allegata la nota integrativa resa a norma dell'articolo 14, comma 3, del regolamento di contabilità (allegato 3). Prima della trasmissione della proposta di assestamento all'Aula è acquisito il parere del Consiglio dei revisori dei conti.

Un'ultima annotazione va riferita al mantenimento e al rispetto dell'equilibrio di bilancio che pareggiano, comprese le partite di giro, per la competenza nell'importo di euro 13.911.148,55, per la cassa un importo di euro 14.450.295,84.

Do ora lettura della delibera al punto a), in cui il Consiglio provinciale «delibera di approvare l'assestamento del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, costituito dagli allegati 1, 2, 3 e 4 che formano parte integrante della presente deliberazione, secondo quanto di seguito specificato: 1. di approvare le variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento come risultanti dall'allegato 1 che costituisce parte integrante della presente deliberazione; 2. di prendere atto che in relazione alle variazioni apportate, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione 2020-2022, esercizio finanziario 2020, ammontano ad euro 13.911.148,55 in termini di competenza e ad euro 14.450.295,84 in termini di cassa; 3. di prendere atto che il totale delle previsioni dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione per gli anni 2021 e 2022 rimane invariato; 4. di prendere atto che a seguito delle variazioni apportate con l'assestamento permangono gli equilibri generali del bilancio di previsione 2020-2022; 5. di rinviare a un successivo provvedimento dell'Ufficio di presidenza l'approvazione dell'assestamento al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale a seguito dell'approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2020-2022 da parte del Consiglio provinciale».

Qui c'è la nota integrativa e anche il documento redatto dai revisori dei conti. Eventualmente c'è anche il dottor Pojer, se c'è qualche richiesta particolare.

Per quanto riguarda il punto b), anche questa è una delibera derivante da una sentenza che vi leggo per come è stata predisposta.

«Il Consiglio provinciale delibera di riconoscere, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, la legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 61 del 2020 del tribunale ordinario di Trento – sezione lavoro, per un importo massimo stimato di euro 260 mila; di dare atto che sul riconoscimento e relativo finanziamento del debito fuori bilancio di cui al precedente punto 1, in data 13 luglio 2020 è stato espresso il parere favorevole da parte del collegio dei revisori dei conti; di dare atto che, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 il Consiglio provvederà a trasmettere questa deliberazione e gli atti ad essa allegati alla competente procura della Corte dei conti».

Ora apro la discussione su queste due delibere. Ogni consigliere ha diritto di intervenire per non più di due volte complessivamente non oltre trenta minuti. La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Intervengo su una questione che ha generato non poco imbarazzo nell'opinione pubblica, visto che attorno a questa delibera gira un accantonamento necessario per gestire una vertenza del segretario della Presidenza, licenziato nella più totale oscurità. Non sono arrivate le informazioni necessarie all'Ufficio di presidenza se non attraverso la stampa, ed è questo il casus belli.

Non sono centinaia i dipendenti del Consiglio provinciale e sicuramente l'Ufficio di presidenza a nostro giudizio sarebbe stato da coinvolgere; questa informazione non è arrivata, abbiamo dovuto chiedere le informazioni centellinate, arrivare a un ragionamento complesso rispetto al quale ci sentiamo in un grande imbarazzo. Abbiamo valutato molte strade, che sono state tra l'altro prese in considerazione abbondantemente in assenza di informazioni sia dalla stampa che da qualche esponente di maggioranza; in realtà la valutazione fatta da parte della componente di minoranza all'interno dell'Ufficio di presidenza è stata quella di svolgere il nostro dovere fino in fondo.

Non ce la sentiamo di condannarla, Presidente Kaswalder, per delle responsabilità che lei sostiene di non avere: non siamo dei giuristi o, meglio, non abbiamo questo ruolo in forma ufficiale, benché qualcuno di termini giuridici abbia esperienza professionale, e per questo abbiamo deciso di svolgere pesantemente il nostro ruolo di controllori, checché ne dicano alcuni componenti di maggioranza rispetto ai

quali sono filtrati anche dei rumor giornalistici relativamente al fatto che di questo nostro ruolo questi consiglieri di maggioranza non avrebbero fiducia.

A noi questa cosa non può che fare onore, visto che del proprio controllore è il caso di non avere fiducia in maniera da manifestare un atteggiamento responsabile, prudente, puntuale, diligente e si avverta il senso di responsabilità e il senso di paura delle forme di controllo al fine di manifestare la maggior onestà possibile nei propri comportamenti.

Nessuna illazione, dunque, riferendoci a questo tipo di qualifica etica (l'onestà), ma la necessità certo di esporre alla luce del sole ogni singolo provvedimento che abbia caratterizzato questo percorso piuttosto oscuro relativo al licenziamento di una persona e oggi al necessario accantonamento di fondi per difendere il Consiglio provinciale dalle giuste rimozioni di questa persona.

Noi non sappiamo quale sarà l'esito di questa vertenza, ma abbiamo voluto, chiesto in particolare come Partito Autonomista che ha voluto gestire, insieme ai colleghi Filippo Degasperi e Alessandro Olivi con la sua presenza in Ufficio di presidenza, la richiesta di verifica del passaggio alla Corte dei conti della delibera che accantoni questi fondi. Chiediamo un controllo puntuale e ce ne assumiamo ben volentieri la responsabilità. L'abbiamo fatto come Partito Autonomista, come lo ha fatto Filippo Degasperi con la sua presenza e il voto di astensione, comunque la difesa di un ufficio dalle giuste rimozioni di un dipendente che ha diritto ad esprimere il suo dissenso.

Parallelamente, accanto a questo oggi assistiamo a un gesto molto importante, un gesto che ha prodotto un avanzo di 2 milioni di euro, frutto di un intenso lavoro di intelligence delle spese e di costruzione di un avanzo rispetto al quale anche le minoranze hanno dato il proprio contributo. Nessuno di noi ha chiesto o ha valutato l'effettuazione di spese ulteriori rispetto a quelle strettamente necessarie e quindi in questo momento, in questo mandato si è sviluppato un avanzo d'amministrazione molto importante che come minoranze abbiamo deciso di implementare. La proposta del Presidente dentro l'Ufficio di presidenza rispetto ai 2 milioni era di mantenere un avanzo di 1 milione e restituire alla Giunta un solo milione, invece l'esperienza di amministratore, di sindaco e di assessore mi ha portato a chiedere che questo avanzo fosse implementato a 2 milioni. Su questo giustamente il collega Olivi, che ha un'esperienza analoga alla mia, ha proposto che venga indirizzato alle famiglie che hanno più bisogno, quindi con specifico indirizzo.

Insieme abbiamo voluto costruire un percorso che renda più pingue questa scarsa manovra provinciale, fatta prevalentemente di annunci, di opere trite e ritrite, comunque annunciate e rideliberate per poterne dare risalto alla stampa con scarse novità, non fossero quelle

legate al fatto che si è assunta scarsissima propensione all'amministrare nuove iniziative attraverso un'assunzione importante di debito.

Continuiamo a inseguire i nostri cugini dell'Alto Adige; con gli stessi strumenti continuiamo ad inciamparci e ad offrire uno spettacolo indegno per la nostra autonomia, all'ombra di una politica che voglia mimare chi invece vive di amministrazione ordinaria, cioè la Lega nei territori confinanti vicini. E questa cosa fa soffrire il Partito Autonomista e insieme quelli della coalizione, perché dà dimostrazione che non c'è una freschezza, una fantasia, una voglia di impegnarsi che vada oltre certi cliché, certi schemi, certi format imposti dal profilo nazionale. Sono i mali del sovranismo, i mali di un partito legato a logiche nazionali, dove l'attività degli amministratori è quella di ripetere, sia sui social sia a voce, frasi trite e ritrite senza nessuno slancio in avanti che non vada ovviamente dietro gli interessi di piccoli problemi di quartiere o di località, che giustamente all'amministratore sono di solito riportati.

Viviamo nell'attesa che si muova qualcosa, come avvenne nel romanzo di Dino Buzzati ne "Il deserto dei Tartari", e sappiamo come alla povera vedetta, al povero presidio in realtà andò a finire.

Oggi noi siamo qui ad esprimere queste critiche ed è giusto che, in assenza di diretta televisiva, sia comunque riportato a verbale questo pensiero, condiviso con gran parte dei colleghi di minoranza e dunque rimanga come segno indelebile nel nostro lavoro in Ufficio di presidenza al netto probabilmente, anzi questo è un onore, della fiducia che questo lavoro in Ufficio di presidenza possa rivestire verso colleghi di maggioranza. È un onore non averla questa fiducia, lo ripeto, anche perché per i trentini rappresenta la garanzia che il nostro lavoro lo stiamo facendo bene e con attenzione.

Dal punto di vista tecnico, Presidente, le chiederei questa cosa: la delibera si compone di due punti, il punto a) e il punto b), che sono tuttavia proposti sotto un'unica votazione, questo per capire la sua proposta già che è evidente dalle parole che abbiamo detto che il nostro atteggiamento di voto ovviamente sarà diverso sulle due proposte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ghezzi.

GHEZZI (Futura 2018): Grazie, Presidente. Il nostro orientamento è diverso da quello che ha appena spiegato il mai sufficientemente lodato consigliere Dallapiccola. È diverso perché noi vogliamo dare un voto negativo su entrambi i documenti, per una ragione politica molto semplice: perché noi, avendo proposto anche una mozione di sfiducia nei suoi confronti, riteniamo che lei non dovrebbe sedere su quell'augusto scranno e quindi i documenti che lei ci propone li consideriamo negativamente, anche se possono

contenere degli aspetti positivi. Ma questo fa parte molto di questa sorta di ipocrisia, per cui lei dice “con questi risparmi noi chiediamo in maniera imperativa alla Giunta provinciale di integrare i fondi per i bisognosi” – e ci mancherebbe altro, bellissimo gesto –, ma è una cosa un po’ strana questa, perché sarebbe come dire di un cittadino privato “ha cacciato via in malo modo una badante, per esempio, ucraina in maniera illegittima forzando il contratto, però ha fatto una bellissima offerta in beneficenza per i reparti di rianimazione per il Covid-19”. Oppure di certi uomini sanguinari del Novecento che magari avevano istituito i lager di sterminio, però si diceva “era gentilissimo con i bambini dei suoi amici, stravedeva per i cani”. Quindi “come è buono lei”, siamo in quella logica.

A parte che sono soldi di tutti, quindi non sono soldi suoi, quindi non è questione di bontà: è questione che lei con questo bilancio ci propone comunque di riservare una quota di fondi (esattamente 260 mila euro) e non è che il fatto che lei poi è riuscito grazie a risparmi, a meno spese, senz’altro cose lodevoli, ma non è che una cosa lodevole cancella un atto illegittimo. E io vorrei ripartire da quell’atto illegittimo, perché deve rimanere negli archivi un qualcosa che motivi il nostro dissenso rispetto a questo bilancio di assestamento, perché tecnicamente i revisori parlano di un disavanzo e quindi la necessità di fare un debito fuori bilancio derivante da fatti di gestione.

Caro Presidente Kaswalder, lei sa che dal punto di vista umano io la trovo simpatico, è quasi un coscritto, vive in un paese baciato dal sole e spero anche da un po’ di turismo locale, figlio di uno stimatissimo medico condotto, professione che rimpiangiamo oggi per come veniva fatta da gente come suo padre o come altri medici condotti che ho avuto la fortuna di conoscere, per tutti questi motivi non è certo la personale antipatia che mi conduce a questa critica, ma è il fatto che la gestione è una sua decisione che un giudice, per carità, anch’io sono garantista, spero che il prossimo giudice magari le possa dare ragione, ma intanto quello che abbiamo, secondo un banale, modesto, forse anche umile riconoscimento di realtà, è la sentenza del giudice del lavoro di Trento.

Io voglio ricordare quella sentenza, perché il fatto di gestione di cui parlano i revisori e che origina questo tipo di bilancio con questo debito fuori bilancio è legato a una vicenda che riguardava lei e il suo segretario.

Il ricorrente, Walter Pruner, aveva stipulato con il Consiglio della Provincia da lei presieduto un contratto di lavoro subordinato avente per oggetto le mansioni di segretario particolare. Naturalmente a tempo determinato, cioè fino alla durata in carica di lei, Presidente, e non oltre la durata dell’attuale legislatura, come è evidente.

Con lettera del 2 maggio 2019 al dipendente, suo segretario particolare è stata comunicata la risoluzione

del suddetto contratto essendo venuto meno il rapporto di fiducia alla base del contratto. E fin qui ci stiamo. È chiaro che un segretario particolare deve godere della fiducia del suo Presidente e, viceversa, il Presidente deve avere fiducia nel segretario particolare. Che ci sia un rapporto fiduciario alla base di questo contratto e quindi di questa relazione anche umana e non solo contrattuale è del tutto pacifico ed evidente. La motivazione però del «venir meno di questo rapporto di fiducia è quella dei dissensi intervenuti in questi ultimi mesi in ordine alle modalità e ai tempi di gestione della segreteria politica della mia presidenza – è Kaswalder che scrive – e a causa dell’impossibilità di addivenire a una comune intesa riguardo all’organizzazione di tale attività». Quindi le motivazioni addotte per il venir meno del rapporto di fiducia e quindi la necessità di interrompere questo rapporto di lavoro è una motivazione di tipo organizzativo: “la fiducia è venuta meno perché non mi organizzavi il lavoro come lo volevo io”.

Avendo avuto qualche mansione dirigenziale in altro settore, so benissimo come è importante che i collaboratori, i principali collaboratori in particolare abbiano quella sintonia con te che hai la responsabilità dell’organizzazione complessiva per cui il lavoro è organizzato come vuoi tu, quindi io capisco anche questo; il tema però non è il fatto che lei abbia giustamente deciso che non si poteva più fidare del suo segretario perché non le faceva il lavoro come lo intendeva lei, ma secondo il giudice – e adesso vedremo perché – lei non ha motivato queste ragioni in maniera sufficiente per far sì che il licenziamento fosse legittimo e non fosse – come è stato riconosciuto dal giudice – invece discriminatorio per ragioni politiche e perché distorsivo. Questo è ciò che sosteneva il ricorrente (il suo ex segretario), che quindi domandava la condanna naturalmente del Consiglio. Voglio sempre ricordare ai supposti venticinque virtuali cittadini trentini che ne stiamo parlando in questa sede perché questo licenziamento non lo ha fatto il signor Walter Kaswalder nel suo spazio privato, ma lo ha fatto il Presidente Walter Kaswalder.

Supero le eccezioni che sono state sollevate e vado al nucleo della sentenza, perché – lo ripeto ancora una volta per chiarezza – da questa sentenza si origina un danno potenziale di 260 mila euro, già reale per 65 mila euro, cioè il periodo passato dal maggio dell’anno scorso ad oggi gli stipendi che non sono stati pagati al suo dipendente, e questo è un danno reale, patrimoniale incontestabile, oltre che di immagine – come ricorda sempre il mio mai sufficientemente lodato collega Marini – per il prestigio, per il buon nome, per l’immagine, per la fama della nostra istituzione, il parlamento dell’Autonomia.

Scriva il giudice: «La posizione sostenuta dal Consiglio ha il pregio di evidenziare la peculiarità

genetica del rapporto di lavoro subordinato tra il Consiglio provinciale e il segretario particolare del Presidente del Consiglio, la quale consiste non tanto nell'esistenza di un rapporto fiduciario tra le parti ma nel fatto che la nomina effettuata dall'Ufficio di presidenza a segretario particolare del Presidente avviene su designazione di quest'ultimo». Quindi c'è un concorso di responsabilità evidente nel fatto che la decisione presa dall'Ufficio di presidenza è su designazione, e quindi evidentemente su designazione vincolante del Presidente del Consiglio. Su questo il giudice dice una cosa interessante: «Si tratta di una circostanza che differenzia nettamente lo status del segretario particolare del Presidente del Consiglio, comune al capo di Gabinetto della presidenza e al segretario particolare del Vicepresidente rispetto a quello di tutto il resto del personale del Consiglio provinciale, che ovviamente accede all'impiego attraverso le procedure di selezione e di reclutamento previste. Palese è la deroga al precetto costituzionale, ex articolo 97, ultimo comma – quello secondo cui agli impieghi pubblici si accede mediante concorso – che la Consulta, con sentenza 2019 – ma anche 2010 –, ritiene legittima, riconoscendo alle Regioni il potere di dettare propri autonomi criteri selettivi che tengano conto della peculiarità dell'incarico in ragione del necessario rapporto fiduciario con l'organo politico».

È interessante perché si parla di una legittima disposizione per le Regioni di dettare propri autonomi criteri selettivi. Quindi si riconosce che questo tipo di rapporto si configura in una misura abbastanza speciale e anche autonomistica, perché «autonomi criteri selettivi» siamo proprio nell'ambito dell'autonomia, a maggior ragione un autonomista di provata fede come il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto probabilmente valutare meglio questa sua decisione.

Abbiamo detto che c'è una disciplina particolare che però, pur determinando l'esonero dall'ordinaria disciplina in tema di estinzione del rapporto, non comporta la libertà illimitata e incondizionata di recedere in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo. Questo è molto interessante, quindi riconosce una sfera di autonomia a questo parlamento dell'Autonomia, al suo Presidente, ma dice che questa disciplina non può comportare la libertà illimitata, incondizionata di recedere in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo. «La Consulta infatti ha stabilito – e cita due sentenze del 1980 e del 2000 – che l'esercizio del diritto potestativo riconosciuto al datore di lavoro non può mai risolversi nel mero arbitrio del suo titolare, neppure nell'ipotesi di recesso libero del datore, dal momento che l'ordinamento comunque assegna garanzia costituzionale al diritto di non subire un licenziamento arbitrario». È importante. Quindi c'è una garanzia costituzionale contro il licenziamento arbitrario e poi la

Costituzione verrà evocata quando si andranno a vedere i motivi di questo licenziamento, e ne parleremo dopo.

«La Suprema corte ha stabilito con mirabile chiarezza che questo diritto di licenziamento non può risolversi in una violazione di norme imperative o di diritti costituzionali. L'atto di recesso del rapporto di lavoro in quanto atto unilaterale di volontà negoziale se l'agente – cioè il datore di lavoro – vi sia determinato esclusivamente per un motivo illecito, essendo contrario a tali norme imperative diventa un atto invalido e illecito».

Vi risparmio la dottrina e la giurisprudenza per quanto riguarda le conseguenze di questo ragionamento del giudice e vado al punto che riguarda il merito della vicenda, e qui c'è stata probabilmente anche un'ingenuità del Presidente del Consiglio provinciale che avrebbe forse (non lui, il suo avvocato incaricato dal Consiglio provinciale) dovuto argomentare in modo forse più strutturato i motivi, perché il giudice del lavoro dice «appare palese la genericità dei motivi che il datore ha indicato nella comunicazione del recesso». «Non era sufficiente accennare ai dissensi intervenuti in questi ultimi mesi in ordine alle modalità della gestione della segreteria politica perché manca – dice il giudice – qualsiasi riferimento a un fatto concreto, a una benché minima circostanza concreta. Questa lacuna – e qui il giudice diventa quasi ironico nel constatare la debolezza delle argomentazioni del Presidente del parlamento dell'Autonomia speciale trentina – non risulta colmata neppure nelle allegazioni svolte dall'ente convenuto nella memoria di costituzione, che riguardano unicamente il rifacimento di un libretto divulgativo destinato ai ragazzi delle scuole in visita al Consiglio provinciale e l'organizzazione di una visita del Coro Paganella. Attività queste certamente marginali rispetto ai compiti di assistenza del Presidente nell'espletamento della sua attività politica». In effetti, Presidente, il libretto divulgativo per i ragazzi e la visita del Coro Paganella sembrano veramente un marchio di commedia più che di tragedia a questa vicenda.

Quindi cosa dice il giudice? «Non me l'hai raccontata giusta». È anche per questo, Presidente, che con tutta l'umana simpatia c'è questo danno di immagine forte, «perché questo licenziamento non me l'hai neanche giustificato, non me l'hai argomentato, non mi hai trovato dei motivi cogenti, reali, importanti. Mi hai trovato un coro e un libretto».

«E – continua l'argomentazione del giudice del lavoro – alla luce delle circostanze allegate dal ricorrente: l'incontro tra le parti del 25 marzo e l'intervista rilasciata il 16 aprile 2019 dal quotidiano l'Adige, e non contestate dall'ente convenuto, appare del tutto verosimile – e qui casca l'asino e casca il Presidente del Consiglio provinciale – che l'asserito venir meno del rapporto fiduciario sia stato fondato sulla partecipazione del ricorrente al congresso del

Partito Autonomista Trentino Tirolese svoltosi il 23 marzo 2019», un sabato. È vero che qualche volta c'è attività anche il sabato del Consiglio provinciale, ma in questo caso probabilmente no.

«È vero che da quel partito il Presidente Kaswalder era stato espulso nella primavera del 2017, ma è anche vero che aveva designato il ricorrente Pruner quale suo segretario nel dicembre 2018, cioè vale a dire dopo che Pruner per oltre un anno aveva lavorato presso il gruppo consiliare del PATT». Questo magari non è vero, lo sosterrete in sede di ricorso. Al di là del dettaglio, lei sapeva – dice il giudice in sostanza – come la pensava Pruner quando l'ha scelto, quindi che conservava rapporti con il Partito Autonomista.

In conclusione, perché non si può votare questo bilancio di assestamento? Perché lei, in nome della dignità del parlamento dell'Autonomia, avrebbe dovuto dimettersi e avrebbe dovuto prendere atto di una proposta di mozione di sfiducia che argomentava in maniera molto articolata il perché lei doveva dimettersi, invece è ancora lì. Lei può essere anche efficiente nella gestione per cui le do atto che ha risparmiato sulle spese che c'erano prima, perfetto; può essere solidale, sociale, positivo, progressista nell'individuazione di beneficiari dei risparmi, ma resta il fatto che lei non dovrebbe essere lì, quindi gli atti che lei ci propone noi politicamente non li possiamo notare.

Prima di finire faccio osservare che nella relazione al bilancio lei si vanta di una cosa triste, quindi non parlo più del danno che lei ha causato licenziando illegittimamente Walter Pruner: lei si vanta di una riduzione di 25 mila euro, che rappresenta un vero e proprio risparmio anche sugli esercizi futuri, quindi lo rivendica con forza, che consegue alla revisione dell'assegnazione dei quotidiani agli uffici del Consiglio attuata a partire dal primo gennaio di quest'anno. Io qui l'ho trovata, ma non perché sono un giornalista, ma perché parlando di diritti costituzionali (l'articolo 21 è uno dei più bei diritti che abbiamo: la libertà di espressione e di stampa) che lei in un periodo in cui l'industria editoriale ha delle fortissime difficoltà, in cui non si assumono più giornalisti nuovi perché non c'è più spazio nei bilanci dei giornali, in cui i giornali fanno fatica ma i politici continuano ad averne bisogno (e quanto ne ha avuto bisogno anche il Presidente della Provincia in questo periodo pandemico per fare le sue cavalcate Covid anche dei giornali!) si vanta di un risparmio di 25 mila euro, cifra che può essere anche considerevole, perché ha tagliato gli abbonamenti dei quotidiani agli uffici del Consiglio, insomma! Vantarsi di aver creato un altro piccolo buco nei bilanci dei nostri giornali locali, che sono il bello anche dell'autonomia perché ci sono poche città di centodiecimila abitanti e province con 540 mila abitanti che abbiano ben tre giornali cartacei, non parlando dei settimanali, dei periodici e non parlando dei giornali on line, non è certo

la ragione per cui diremo no, ma è un piccolo vanto poco bello, perché lei si vanta tutto sommato di aver tolto un po' di ossigeno alla stampa locale che svolge il ruolo di raccontare la nostra piccola democrazia autonomistica. Quindi i fatti di gestione richiamati dai revisori, che portano anche a quell'individuazione di debito fuori bilancio, sono fatti gravi, che hanno leso la libertà costituzionale di un cittadino, e il fatto che il bilancio abbia degli aspetti buoni non può cancellare i 260 mila euro originati da quei fatti, di cui 65 già pagati sul bilancio di oggi.

Infine l'ultimissima nota tecnica, e mi farebbe piacere capirlo: il documento che lei ci propone è firmato da lei, dai tre segretari questori e non dal Vicepresidente e vorrei capire se c'è una ragione tecnica per cui il Vicepresidente del Consiglio non firma questa proposta di delibera. Ma questa è solo una curiosità, resta il fatto che questo debito fuori bilancio è la certificazione che lei ha compiuto un atto illecito, che ha voluto punire un dipendente per una libertà costituzionale che lui aveva esercitato e che tutto questo non può avere da parte nostra, con tutta l'umana simpatia, nessuna indulgenza di tipo istituzionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Savoi.

SAVOI (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Chiedo scusa ai segretari questori, Olivi e Degasperi, che si sono iscritti, ma mi sembra doveroso intervenire adesso perché che Ghezzi fosse stato in passato giornalista o, meglio, come l'abbiamo definito un giornalista, lo sapevamo, ma che fosse diventato anche un avvocato, un giudice del tribunale e quant'altro lo apprendo dall'arringa che ha appena fatto.

Dichiarare che il Presidente del Consiglio Kaswalder non dovrebbe essere lì è veramente vergognoso, per la semplice ragione che avete già portato all'attenzione di quest'Aula una proposta di mozione di sfiducia. Si è discusso, ognuno ha avuto il tempo necessario per argomentare le proprie opinioni, si è votato e le dimissioni sono state respinte. Collega Ghezzi, lei non è un giudice del TAR o del tribunale del lavoro e sappiamo benissimo che il Presidente Kaswalder, quando riceverà la sentenza, avrà tutto il tempo di difendersi.

Quando lei dice che voterà contro l'assestamento lo può fare, è legittimo, ci mancherebbe altro, noi ci assumiamo la responsabilità di garantire efficienza ed efficacia al Consiglio provinciale, perché sa benissimo, collega Ghezzi, che, se non approviamo l'assestamento entro il 31 luglio, decadono altre cose. Ma lei di questo probabilmente non è a conoscenza. Magari non le conosce le cose, quindi si informi bene su questi aspetti. Ma lei non può sentenziare che il Presidente non può stare lì, perché il Presidente Kaswalder sta lì perché questa maggioranza lo ha confermato Presidente. Lei lo

potrà contestare oggi, domani, dopodomani fino al termine della legislatura, ma non si può permettere di dire che non dovrebbe neanche essere qui oggi a discutere. Lei poi può votare tranquillamente quello che ritiene, ci mancherebbe altro, fa parte del vostro ruolo di minoranza, anche se non è mai esistito che qualcuno voti contro l'assestamento di bilancio in quest'Aula da quando esiste l'autonomia in Trentino, a memoria mia.

Il suo è un attacco politico in cui chi viene accusato oggi ha diritto di difendersi, dopo di che lei sa benissimo, collega Ghezzi, che nel momento in cui la vicenda giudiziaria sarà completata e il Presidente Kaswalder dovesse essere condannato, i soldi spesi rientreranno nelle casse del Consiglio provinciale. Questo lo sanno anche i bambini dell'asilo, non serve essere giornalisti o giornalisti per capire queste cose qua. Però questo è un attacco politico fatto nei confronti di una persona che abbiamo già difeso in Aula, leggendo stralci di una sentenza non ancora notificata, argomentando cose che non ci competono perché sindacare su una sentenza nei confronti del Presidente del Consiglio è quantomeno fuori luogo; c'è un Ufficio di presidenza che legittimamente si assume le proprie responsabilità di votare o non votare bilanci, astenersi, presentarsi o non presentarsi, ma non posso accettare che si alzi in Aula il giornalista di turno a interpretare sentenze.

Noi non siamo il TAR di Trento o il tribunale del lavoro: siamo il Consiglio provinciale che deve approvare oggi un assestamento di bilancio entro il 31 luglio. Quindi noi voteremo con fiducia, con serietà l'assestamento di bilancio perché noi siamo gente responsabile, a prescindere che siamo oggi in maggioranza, come siamo stati per venticinque anni minoranza e magari fra dieci o vent'anni torneremo minoranza, nessuno sa il futuro; siamo gente responsabile che si assume le proprie responsabilità e che non cavalca sterili polemiche politiche nei confronti di una persona che è il Presidente del Consiglio, di cui avete chiesto le dimissioni, che abbiamo ampiamente respinto e che rimane lì. Rimane lì e nessuno può permettersi di dire che non dovrebbe essere lì.

Ma come si permette? Io non mi sono mai permesso di dire che lei, signor Ghezzi o qualche altro collega non dovete essere lì. Ognuno ha le sue idee politiche, ci si confronta anche aspramente, ci mancherebbe, però nessuno può permettersi di dire "lei non dovrebbe essere oggi in quel posto", dopo che proprio nella seduta precedente è stato riconfermato ad ampia maggioranza Presidente del Consiglio.

Se poi uno non lo vuole riconoscere è un altro discorso, anch'io non riconosco l'attuale governo di Roma, ma cosa devo fare? Anche noi abbiamo presentato una proposta di mozione di sfiducia a Roma contro il ministro Bonafede e non è passata per altri

motivi, perché qualcuno di Firenze per altri motivi ha salvato il governo.

Nessuno si può permettere di mettere in discussione chiunque, a prescindere dall'appartenenza politica o dal ruolo istituzionale che ricopre all'interno di quest'Aula. Quindi noi, ripeto, voteremo con forza, con convinzione questo assestamento, ma non accettiamo che venga in Aula oggi processato Walter, domani magari Savoi o qualcun altro, perché non ci compete. Voi fate giustamente il vostro lavoro ed è corretto e legittimo che lo facciate, ma non possiamo permetterci di venire in Aula a fare i giudici. Ognuno faccia il proprio mestiere: noi facciamo politica, la giustizia la amministra qualcun altro. Speriamo che lo faccia bene.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):

Grazie, Presidente. Io non ho molto da aggiungere, anche perché il collega Dallapiccola ha direi più che efficacemente illustrato la nostra posizione.

Io vorrei solo evidenziare un approccio ormai abituale in quest'Aula. C'è qualcuno in quest'Aula che ha la convinzione di poter assegnare a ogni collega un epiteto, un aggettivo, una definizione. In quest'Aula si esprimono idee, giuste, sbagliate, convergenti, non convergenti, anche aspre magari rispetto ai contenuti politici che ciascuno porta avanti, però io continuo a restare dell'idea che l'aggettivo e l'epiteto non dovrebbero albergare in quest'Aula, e se c'è qualcuno che dovrebbe avere il compito non tanto di rafforzare la mia convinzione ma di garantire che il modo di relazionarci che ho visto in questi anni in quest'Aula, ma che appartiene anche agli anni precedenti, possa continuare ad andare avanti è lei, Presidente Kaswalder. Invece lei è assolutamente silente.

Io le chiedo semplicemente di esercitare il suo ruolo, che è quello di tutelare tutti i consiglieri che ci sono in quest'Aula rispetto ad aggettivi, epiteti e definizioni che non appartengono – lo dice il regolamento – alla dialettica di noi consiglieri. Noi siamo qui per parlare di argomenti e di temi, non per dare epiteti a nessuno. Anche perché questa mania dell'epiteto purtroppo è anche fuori dall'Aula, e un giorno io le chiederò, Presidente Kaswalder, se lei considera normale che anche fuori dall'Aula faccia parte dell'attività di noi consiglieri provinciali quella di scrivere o dare epiteti. Io non credo che faccia parte dell'attività di noi consiglieri provinciali questo. Semmai fa parte dell'attività di noi consiglieri provinciali quella di criticare un provvedimento, criticare un comportamento, fare una proposta diversa, ma non affibbiarci uno con l'altro degli epiteti. Io non credo che questo sia un buon esempio. E siccome questa sta diventando ormai una costante di questa legislatura, rispetto alla quale lei non ha mosso un dito

per cercare di limitarla, le chiederei, visto che ha avuto la conferma della fiducia come Presidente del Consiglio, peraltro da una sola parte di quest'Aula e non da quella che aveva inizialmente, le chiederei di esercitarla il più possibile per evitare che fra di noi ci sia questo scambio di parole e di epiteti, che dovrebbe invece essere sostituito magari da una durezza e da una asprezza rispetto ai contenuti più che alle definizioni. Questo nobiliterebbe non poco quest'Aula e l'immagine stessa della politica.

Riguardo alla tematica di cui stiamo discutendo oggi, e per restare sui contenuti e non dare epiteti è esemplificativo il fatto che un collega prima ha detto che lei dovrà e potrà difendersi rispetto a una sentenza. Questa è la percezione comune. È talmente riferita a lei quella decisione che ha originato la sentenza, che anche un collega di maggioranza ha detto, con grande tranquillità, che sarà lei a doversi difendere.

Magari fosse così! Io le auguro ovviamente il massimo possibile, il meglio possibile: il problema è che dovrà difendersi il Consiglio provinciale, non lei. E che un collega di maggioranza dica questo è molto esemplificativo del fatto che quella decisione è sua, perché sono tutti convinti che è lei che debba difendersi. Pensi dove siamo arrivati.

È talmente sua, Presidente, che questa decisione che lei ha preso le appartiene dal punto di vista del suo approccio anche istituzionale, che pure in termini di chiarezza e di dire pane al pane e vino al vino le è sempre stato riconosciuto, nel senso che tutti hanno sempre pensato che lei fosse una persona che dice pane al pane e vino al vino, le cose chiare: ha sempre avuto questo tipo di immagine. È talmente così che questa vicenda l'ha cambiata radicalmente o quantomeno sta cambiando la sua immagine radicalmente. Non so se è cambiato lei – non mi permetto di entrare in quello che pensa – parlo dell'immagine. Quell'immagine di persona che dice pane al pane e vino al vino non è più così, perché di fronte a una questione che riguarda, nell'immaginario collettivo, solamente lei, al punto tale che anche un collega di maggioranza ha detto che lei deve potersi difendere, quando in realtà è un organo che si deve difendere, quell'immagine è totalmente offuscata. Da che cosa? Non solo da come lei ha gestito la questione nei momenti in cui ha preso quella decisione, per cui le motivazioni non sono uscite, ma soprattutto quando è arrivata la sentenza, perché abbiamo avuto un Presidente del Consiglio provinciale, che dovrebbe essere il garante della correttezza e della trasparenza, che non ha detto niente su questa vicenda, nulla: il silenzio più totale!

In un'intervista ha fatto trasparire al giornale che “ci sarebbero anche altre motivazioni che riveleremo a tempo debito, perché non è solo così”. Ha detto “lui lo sa bene perché ho deciso di risolvere il rapporto di lavoro”, quasi facendo prefigurare che ci siano altre

cose. Si è trincerato e si trincerava tuttora dietro al fatto che la sentenza, che tutti conoscono, non è stata notificata. Collega Dallapiccola, sbaglio o in Ufficio di presidenza non è stata neanche portata la sentenza? Perché bisogna che resti scritto da qualche parte che arriva una sentenza nei confronti del Consiglio provinciale e nell'Ufficio di presidenza i membri dell'Ufficio di presidenza non hanno in mano la sentenza, perché questa non è stata notificata. Ma si rende conto, Presidente Kaswalder, che lei era l'uomo del pane al pane e vino al vino, erede di Enrico Pruner che parla pane al pane, vino al vino? E siamo qui a discutere di qualcosa che, siccome non è stato notificato, non è entrato nemmeno negli atti dell'Ufficio di presidenza. Ma, se questo non è un paradosso giuridico, e già qui qualche dubbio francamente mi viene – ma il collega Dallapiccola ha detto che non dobbiamo fare i giuristi –, di sicuro è un paradosso di natura sostanziale e politica enorme, che – ripeto – non appartiene a quella che era la sua immagine.

Io mi auguro naturalmente che il Consiglio provinciale riesca a dimostrare che si tratta di un rapporto fiduciario, perché così non può non essere. Io non ho nulla di personale nei confronti della persona che è oggetto di questa questione, come nei confronti di nessun dipendente, però indubitabilmente secondo me un rapporto fiduciario c'è. Peraltro, da quello che ho letto, la stessa sentenza non pare mettere in discussione questo, quindi il Consiglio provinciale rispetto a questo in qualche modo riuscirà (me lo auguro) a difendersi.

Ciò che però appare centrale rispetto alla sentenza è il fatto che, pur trattandosi di un rapporto fiduciario, la sentenza richiama una discriminarietà del provvedimento in relazione ad alcune affermazioni pubbliche, non smentite, del Presidente del Consiglio in relazione al fatto che la fiducia sarebbe venuta a mancare a seguito della partecipazione, peraltro esterna, al congresso di un partito. Questo integrerebbe una discriminazione.

Decideranno naturalmente i giudici, però è il motivo che ci impedisce di votare favorevolmente al riconoscimento del debito fuori bilancio. Non perché il provvedimento da un punto di vista tecnico non sia corretto: gli uffici fanno egregiamente il loro lavoro, il 118 richiede espressamente questo passaggio e naturalmente questo passaggio è accompagnato anche da una comunicazione alla Corte dei conti, quindi tutto regolare sotto questo profilo, però la necessità di un debito fuori bilancio per consentire al Consiglio di difendersi e per eventualmente coprire l'esborso, nel caso in cui questa difesa non fosse efficace, è originata da sue valutazioni più o meno esterne, senza le quali non ci sarebbe questa necessità. Ecco perché noi non possiamo votare questo provvedimento, pur riconoscendo che da un punto di vista della correttezza dei procedimenti giuridici che lo sostengono, non nella

sostanza evidentemente, noi garantiamo comunque agibilità in questo senso anche votando contro.

Quello che dispiace è che non ci sia stata da parte sua la necessaria e direi indispensabile chiarezza e volontà anche di comunicare le intenzioni, perché io voglio richiamare qui anche un paio di incontri che abbiamo avuto con lei su questo argomento rispetto ai quali, al di là del dirci che la sentenza non era notificata e di impegnarci, nonostante questo, a dirci qualcosa nell'ambito di qualche giorno, non abbiamo più avuto nemmeno la grazia di avere una sua risposta. Pazienza.

È una brutta vicenda, io mi auguro però che si possa comporre, perché naturalmente le soluzioni sono le più svariate e magari lungo il percorso se ne potranno trovare anche altre rispetto all'utilizzare totalmente quella cifra che oggi in qualche modo pare venga deliberata come debito fuori bilancio.

Il mio ragionamento è riferito esclusivamente alle motivazioni che sottendono questa nostra decisione in relazione alla vicenda, ma naturalmente sono parole queste che si fondano sulla sincera auspicabilità di una soluzione onorevole per tutti, rispetto alla quale poi le questioni che stanno alla base di come è originata questa vicenda apparterranno alla verifica e al giudizio certamente non di noi consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Paoli.

PAOLI (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Io ho ascoltato i vari interventi delle minoranze questa mattina, mi sembrava di sentir parlare professori, giornalisti, ex Presidenti con una saccenza e una superiorità che ha del ridicolo. Questo viviamo in quest'Aula: invece che parlare di costruire un Trentino e di fare delle proposte per il Trentino, forse il consigliere Rossi oggi è galvanizzato dall'incontro che ha avuto ieri con Renzi: ha detto prima che il Presidente Kaswalder non sarebbe garante di questo Consiglio provinciale e, se si ricorda, nel 2016, quando era a capo di questa Provincia, spingeva per votare a favore del referendum proposto da Matteo Renzi che è stata la sua condanna, un referendum contro l'autonomia e in quel momento lei non era garante dell'autonomia trentina. Quindi l'ex Presidente Rossi non si deve permettere di dire al Presidente Kaswalder che non è garante di questo Consiglio provinciale, perché il Presidente Kaswalder si è sempre comportato in maniera corretta, è sempre stato il Presidente di tutti ed è sempre stato un Presidente aperto ad ascoltare sia le minoranze che la maggioranza.

Io dico semplicemente che il Presidente Kaswalder ha la nostra piena fiducia, qui l'abbiamo già votata la fiducia, quindi – come diceva benissimo il collega Savoì – oggi è inutile ripercorrere una proposta di mozione di sfiducia che vi ha dato torto, e lo sapevate già in partenza che avreste avuto torto e che avremmo

riconfermato il Presidente Kaswalder, perché se lo merita, perché è garante di questo Consiglio provinciale ed è garante dell'autonomia del Trentino, come tutta la maggioranza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Moranduzzo.

MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Sarò molto veloce anch'io. Ringrazio ovviamente del lavoro che sta facendo, ringrazio anche i due colleghi Paoli e Savoì per gli interventi fatti in Aula.

Mi dispiace vedere una minoranza così agguerrita, così tecnicamente non volenterosa di portare avanti gli argomenti veri che stiamo affrontando noi in Consiglio, ma che si impegnano nuovamente in un attacco al nostro Presidente del Consiglio provinciale, Walter Kaswalder, che sta lavorando bene sia all'interno di quest'Aula sia fuori da quest'Aula, sta cercando di portare quell'equità che mancava prima al Consiglio provinciale con i Presidenti del Consiglio del passato.

Mi dispiace veramente il comportamento del collega Ghezzi in particolare, che continua ad attaccare in maniera anche banale i consiglieri di maggioranza, il Presidente del Consiglio e la Giunta utilizzando paroline strane tipo "mau Maurizio", "mito Mirko": è veramente vergognoso! Consigliere Ghezzi, è veramente vergognoso il suo modo di fare politica all'interno di questo consesso. Il consigliere Rossi è ancora dispiaciuto per la sua sconfitta elettorale avvenuta il 21 ottobre 2018, ci dispiace.

Noi come gruppo di maggioranza andremo avanti non solo per cinque anni di questa legislatura, ma andremo avanti per dieci/quindici anni e saremo noi a governare questo territorio.

Ringrazio nuovamente tutti i consiglieri di maggioranza che stanno lavorando bene, una parte dei consiglieri di minoranza, sicuramente non Ghezzi e Rossi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io non sapevo che questa mattina fosse stata sospesa la diretta streaming dei lavori, ringrazio i colleghi per avercelo ricordato. Questa storia dello streaming devo ancora capirla: non capisco su che basi giuridiche e poi seguendo quali procedure viene deciso di sospendere o di mantenere la diretta streaming, perché sul sito ora compare «Seduta non disponibile per effetto della legge n. 28 del 2000», che dovrebbe assicurare la parità di accesso ai mezzi di informazione durante la campagna elettorale e referendaria.

Il punto è che l'anno scorso, proprio per evidenziare come la Presidenza del Consiglio aveva utilizzato in

modo improprio l'ufficio stampa per fare della propaganda nel mezzo della campagna elettorale, avevo colto l'occasione per chiedere un parere ad Agcom, per chiedere se fosse corretta la scelta della Presidenza del Consiglio (o di chi non si sa) di sospendere le dirette streaming nei periodi di campagna elettorale: a distanza di circa un anno Agcom ha risposto evidenziando che – e cito – «secondo la prassi interpretativa dell'Autorità la trasmissione integrale delle sedute degli organi consiliari delle amministrazioni locali non rientra in via generale nella fattispecie della comunicazione istituzionale, pertanto può avvenire anche nel corso della campagna elettorale». Quindi Agcom dice che la diretta streaming può avvenire anche nel corso della campagna elettorale, però qui si decide, non si sa su quali basi, di sospenderla. Prosegue. «È quindi consentito trasmettere integralmente in diretta o in streaming su canali televisivi o sul web le riunioni dei Consigli provinciali o di altri organi espressione di istituzioni locali, regionali o centrali dello Stato». Quindi il parere è comprensibile, mi sembra chiaro, limpido ed è in possesso dell'Ufficio di presidenza del Consiglio, tant'è che io ci ho scritto un'interrogazione e ho allegato questo parere per essere certo che venisse compreso e recepito, e oggi veniamo in Aula e scopriamo che non c'è la diretta streaming. Guarda caso sempre su temi molto importanti. Quindi magari ci spiegherà come mai questa scelta, Presidente.

Tra l'altro è interessante, perché non c'è la diretta streaming, prima avevo calcolato, quando è intervenuto il collega Rossi, quattro consiglieri di maggioranza presenti in aula e tre assessori: il resto non so dove fossero. Credo che simultaneamente abbiano aperto un'altra cosa all'interno di questa struttura.

Però qua si discute un'altra questione oggi, che è il bilancio del Consiglio provinciale e il Consiglio con l'approvazione di queste due proposte di deliberazione riconosce il dogma del rapporto fiduciario tra politico e collaboratori, ma soprattutto l'onnipotenza dell'eletto nei confronti dei lavoratori e dei cittadini in generale, e la possibilità del Consiglio di impuntarsi a calpestare i diritti dei lavoratori. Chiaramente a spese del Consiglio, quindi della collettività. Perché è vero che bisogna essere garantisti, però forse il garantismo bisognerebbe applicarlo sia rispetto al datore di lavoro sia rispetto al lavoratore, che da ormai più di un anno si trova a casa per un licenziamento che il giudice ha giudicato illegittimo. Questo è l'elemento fondamentale io credo. Il politico può permettersi di fare quello che gli altri datori di lavoro non possono fare, e lo fa utilizzando le risorse del Consiglio per giustificare la propria azione e andare avanti imperterrito, come se questa sentenza non avesse evidenziato nulla di sconvolgente.

Io ringrazio il collega Ghezzi per aver ricostruito la vicenda giudiziaria, per farci capire in modo più chiaro tutto quello che è avvenuto. Io ci avevo provato in

occasione della discussione della proposta di mozione di sfiducia, però non in maniera così elaborata, così chiara. Ho anche cercato di andare a vedere le parole che avevo pronunciato e quindi sono andato sul sito del Consiglio per vedere i resoconti d'Aula e ho scoperto che l'ultimo resoconto disponibile è il 3 marzo. Sono passati quasi cinque mesi e tutti i resoconti che avrebbero dovuto essere prodotti in questo periodo non sono ancora stati pubblicati, quindi non sono stati ancora completati. Questo è un aspetto interessante, perché ci dimostra come magari non è che tutte le cose funzionino così bene. Se noi ad esempio andiamo a vedere i resoconti parlamentari di Camera e Senato, i resoconti per le commissioni e per l'aula sono disponibili il giorno dopo. Noi dobbiamo attendere almeno cinque mesi per poter leggere i resoconti. Quindi io sono andato a cercare di vedere cosa ho detto in occasione della discussione della proposta di mozione di sfiducia e non l'ho trovato, perché non c'è. E qui ritorna come sempre il principio della trasparenza, un principio che c'è, non c'è. Tant'è che i colleghi dell'Ufficio di presidenza, che hanno consentito di ratificare la scelta di licenziare il segretario particolare, hanno lamentato il fatto che non è ancora stata consegnata loro ufficialmente la sentenza.

Io peraltro con un paio di interrogazioni ho cercato di fare luce sulle procedure da seguire per acquisire tutti i documenti dell'istruttoria, per mettere in evidenza anche la farraginosità delle procedure per accedere ai documenti all'interno del Consiglio, che io non reputo la casa di tutti ma la casa vostra, come ho detto in occasione della discussione dell'ultima proposta di mozione.

Poi con questa variazione di bilancio ci si nasconde dietro al paravento dei 2 milioni dati alle famiglie in difficoltà, come se questi soldi li avessero messi i consiglieri di tasca loro. Naturalmente è lodevole che le risorse risparmiate vadano ad aiutare chi è in difficoltà per finanziare l'assegno unico provinciale, il bonus alimentare e strumenti simili: ci mancherebbe altro che i risparmi del Consiglio provinciale vadano destinati a rimpinguare le tasche degli amici. È talmente un'ovvietà questa che nascondersi dietro al paravento dell'ovvietà mi pare una cosa anche un po' infantile.

Invece dobbiamo sottolineare perché avanzano questi denari pubblici, da dove derivano questi risparmi, e io mi sono segnato due o tre cose che ho evidenziato in molteplici interrogazioni, tutte con risposta estremamente evasiva: sono risparmi che derivano dai tagli alle strutture che sono stati applicati nel corso degli anni, dei lustri, perché è un qualcosa che deriva già dalle scorse legislature. Poi abbiamo voglia di lamentarci che non c'è un servizio bilancio per fare le analisi sui disegni di legge. L'ultima interrogazione che avevo presentato sulla pianta organica, dati forniti dalla Presidenza del Consiglio: mancavano ventuno posizioni

su un totale di ottantacinque. Un risparmio è derivato proprio dal mancato completamento della pianta organica.

Da anni l'ufficio del Difensore civico lamenta una scarsità di risorse umane: direttore, funzionari. Quindi questo Difensore civico, quello che l'ha preceduto e quello che l'ha preceduto a sua volta lamentano questa cosa, però le risorse non vengono fornite, nonostante ci siano dei principi di diritto internazionale che dovrebbero assicurare autonomia gestionale all'ufficio del Difensore civico e ai Garanti in generale. Principi messi in evidenza in una proposta di ordine del giorno collegata all'ultima relazione che è stata inesorabilmente bocciata.

Chiaramente, se il Difensore civico non ha le risorse, non può erogare i servizi che servirebbero alla cittadinanza, per migliorare i rapporti tra il cittadino e l'Azienda sanitaria, tra il cittadino e gli enti locali, tra il cittadino e l'Istituto di edilizia popolare e via discorrendo. L'ufficio non ha le risorse umane, non ha le risorse finanziarie e quindi ad esempio non può aprire gli uffici periferici.

Poi andiamo a vedere le statistiche e scopriamo che la maggior parte degli utenti che si rivolgono al Difensore civico abitano le aree urbane. Perché dalle valli non hanno tempo o hanno estrema difficoltà a poter raggiungere e usufruire del servizio del Difensore civico. D'altra parte, se li consideriamo come sudditi e non come cittadini, è un ragionamento che ci sta, è una situazione che ci sta questa.

Un altro risparmio che va evidenziato è il fatto che il Consiglio provinciale, l'organo legislativo della Provincia autonoma di Trento non ha un avvocato inquadrato nel proprio organico e quindi si deve rivolgere all'esterno.

Evidenziamo il fatto che il Servizio legislativo non ha le risorse umane sufficienti per assicurare un'istruttoria seria ai disegni di legge. Chiaramente questa non è una critica ai dipendenti, perché poi lei, Presidente, mi dice "lei non può criticare i dipendenti!": io non li critico, critico il fatto che non vengono messe risorse a disposizione per consentire ai dipendenti di lavorare nel migliore dei modi, che è cosa ben diversa. Anche perché non sono stato io a licenziare il segretario particolare o a non rinnovargli il contratto: è stato lei in caso. Quindi anticipo già la sua eventuale replica, Presidente, perché poi replica sempre allo stesso modo.

C'è il problema della produzione dei processi verbali. Prima ho parlato di resoconti d'Aula, ma c'è il problema dei processi verbali delle commissioni, che non è nemmeno un resoconto integrale, è una sintesi di quello che viene detto in commissione, chi dice cosa in maniera molto sintetica: anche per le commissioni ci troviamo ad approvare con quattro, cinque, sei sette mesi di ritardo dei verbali, quando ormai è inutile. Nel momento in cui oggi veniamo in Aula a discutere un

disegno di legge sulla ricerca, andiamo a cercare i verbali della commissione che ha discusso questo DDL e non li troviamo. Quindi il consigliere non è nemmeno messo nella condizione di fare il proprio lavoro. Senza parlare della condizione del cittadino che vorrebbe conoscere cosa accade all'interno dell'istituzione. Altro che palazzo di vetro! Sembra che ci sia tutta un'organizzazione per assicurare l'opacità.

Poi c'è tutto il problema della digitalizzazione dei processi normativi, tant'è che ci siamo dovuti rivolgere alla Giunta per farci approvare un emendamento nell'ultimo disegno di legge a maggio e si sta cercando di portare avanti un lavoro per digitalizzare il processo normativo con la Giunta. È paradossale questa cosa, perché il Consiglio provinciale non ha le risorse e ci si vanta: "Abbiamo risparmiato risorse".

Bisognerebbe adeguarsi alle disposizioni dell'AgID, che recentemente ha approvato una circolare che indica la strada da seguire rispetto alla digitalizzazione del processo normativo, quindi l'acquisizione di una serie di standard di modalità operative per gestire i documenti, per scrivere gli atti, per pubblicare gli atti. Presidente, è inutile che si lamenti: prenda e vada a leggere la circolare dell'AgID! Mi sembra n. 2 del 2019, vado a memoria. Se il riferimento fosse sbagliato, provvederò a farle avere una copia integrale.

Per non parlare dell'osservatorio sulla criminalità organizzata. Non so se il collega Ghezzi si ricorda: "Io non posso far niente, non ci sono le risorse per fare l'osservatorio". Avanzano 2 milioni adesso, prima non c'erano. Siamo l'unica Regione o Provincia in Italia a non averlo, insieme al Molise e alla Sardegna mi pare, poi ci scandalizziamo quando periodicamente i giornali pubblicano le relazioni della Banca d'Italia, della magistratura, dell'Anticorruzione, della Direzione investigativa antimafia, delle forze dell'ordine, Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia. Lì ci scandalizziamo, i giornali, titoloni: "C'è l'estorsione anche in Trentino. Le famiglie sono a rischio, le imprese non hanno i soldi e quindi c'è il rischio usura". Tutti a riempire pagine di giornali omettendo il fatto che l'organo legislativo non ha nemmeno un supporto per svolgere il proprio lavoro e prevenire situazioni di rischio di infiltrazione di criminalità.

Non dico che l'osservatorio debba svolgere un ruolo giudiziario e investigativo ma di supporto al legislatore, ma l'osservatorio non c'è, abbiamo risparmiato, molto bene: vorrà dire che perderemo magari qualche decina di milioni di euro proprio per i danni causati dall'economia criminale.

Gli investimenti sulla democrazia non sono sperperi, sono investimenti che servono ad assicurare il pluralismo, la tutela dei diritti, il controllo del potere esecutivo, ma, se questi investimenti mancano, questi controlli, queste funzioni non possono essere esercitate. Se ne parlava due o tre secoli fa della separazione dei

poteri, della divisione dei poteri, dei controlli tra organi istituzionali: il Consiglio provinciale dovrebbe fare esattamente questa cosa, Presidente, esercitare funzioni di controllo, di indirizzo, funzioni legislative, ma, se non ha gli strumenti per esercitare questa funzione, la democrazia soffre.

Oggi dovremmo parlare di questo.

PRESIDENTE: Io non ho molto da dire, se non innanzitutto ringraziare tutti voi perché ognuno ha espresso la propria opinione, chiaramente qua siamo in un'aula consiliare, è giusto che ognuno dica la propria opinione, le proprie idee.

Io mi sento di dire due cose. Innanzitutto ringraziare tutti i dipendenti, a cominciare dal dottor Pojer, perché fare un bilancio con un risparmio di questo tipo su un bilancio di 13 milioni credo che non sia da poco (2,7 milioni di euro). Si poteva fare meglio, si poteva fare di più? Non lo so. Di questi 2,7 milioni, 207 mila sono effettivamente vincolati, ma 2,498 milioni sono liberi, di cui 2 milioni, grazie anche all'Ufficio di presidenza, sono stati destinati come più volte abbiamo evidenziato nella tornata di oggi; 498 invece vengono indirizzati per l'implementazione delle dotazioni informatiche delle commissioni per poter operare telematicamente. Investiamo diversi soldi in questa direzione.

Dopo di che una cosa sola mi permetto di dire. Il consigliere Ghezzi ha continuato a insistere sul discorso di vanto: io non mi vanto di niente, consigliere Ghezzi, io sono una persona che cerca di fare al meglio il proprio lavoro; io ho fatto una ricognizione per quanto riguarda tutti gli uffici per quanto riguarda le dotazioni sia dal punto di vista telematico sia per quanto riguarda il discorso dei giornali e quant'altro, e mi è stato evidenziato che effettivamente c'era uno spreco in alcune cose. Abbiamo contenuto questi sprechi e anche questi hanno determinato l'avanzo di amministrazione. Abbiamo fatto un lavoro di ricognizione, non ho imposto niente a nessuno perché chiaramente, per dare strumenti, per poter lavorare – ne sono convinto – bisogna dotare le persone di tutti gli strumenti per rendere lavoro più agevole e più facile in tutti i sensi.

Detto questo, mi sento di dire che ognuno di noi ha i propri difetti, i propri limiti, sicuramente ce li ho anch'io, ho sempre cercato e sto cercando di fare il meglio per far sì che il Consiglio sia dotato di tutti gli strumenti. Con questo mi riferisco in particolare modo al consigliere Marini. Non è semplice, perché anche fare concorsi le assicuro che non è una cosa che si possa fare dall'oggi al domani.

Stiamo cercando di operare al meglio con tutti i nostri limiti, che anche in questa seduta sono stati evidenziati. Colgo queste critiche come stimolo a migliorare e di correggere le storture evidenziate.

Detto questo, apro la fase delle dichiarazioni di voto. La parola alla consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. Solo per dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico sul punto a) e il voto negativo sul punto b).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ghezzi.

GHEZZI (Futura 2018): Grazie, Presidente. Solo

per ribadire il voto doppiamente negativo e per sostenere le argomentazioni portate dal collega Marini, perché è vero che certi risparmi presi in modo algebrico, aritmetico e non riferiti anche alle attività o alle potenzialità inesprese da questo organo così importante per l'autonomia sono tagli che valgono quel che valgono, nel senso che potrebbe essere messa in discussione tutta una serie di strumenti di cui le minoranze in quest'Aula non dispongono e che spesso anche altri colleghi richiamano nei periodi più impegnativi dell'Aula, soprattutto in occasione della discussione delle leggi di bilancio. L'osservatorio di cui parlava Marini prima contro la criminalità è uno degli esempi su cui, viceversa, un Consiglio potrebbe investire; sulla mancanza dei resoconti d'Aula non c'è null'altro da dire.

Io ho solo fatto un riferimento al fatto che mi aveva dato fastidio che lei si fosse vantato di quel piccolo risparmio sugli abbonamenti, ma in realtà il discorso più generale del bilancio andrebbe affrontato senza ipoteche di tipo politico o di tipo pregiudiziale, in questo caso però – lo ripeto e motivo per questo il doppio no – noi parliamo di un assestamento viziato da questa disposizione di debito fuori bilancio, ed è comunque un bilancio che è stato intaccato da una sua decisione.

A me dispiace che i colleghi della maggioranza, che io stimo e il cui ruolo nessuno ha messo in discussione, lo prendano come un attacco politico, ma qui è una critica che si fa, molto pacata perché credo di non aver alzato la voce oggi in alcun modo e di aver detto le cose sulla base di fatti. E i fatti in questo caso sono dei documenti giuridici, è una sentenza. Si può contestare tutto, però credo che dovrete avere la bontà di lasciare alle minoranze la possibilità di esprimere un dissenso di tipo istituzionale in maniera garbata rispetto a una decisione, a una scelta che il Presidente del Consiglio provinciale si è voluto assumere, di cui porta la responsabilità, insieme all'Ufficio di presidenza per certe parti naturalmente, di cui deve rispondere certo sul piano giuridico, sul piano quindi della sentenza, ma ne risponde in quanto rappresentante di questo Consiglio dell'Autonomia. Ne deve rispondere sul piano politico, perché c'è un giudice che sostiene che lui questa scelta l'ha fatta per un motivo politico.

È per questi motivi che il voto, diversamente da quello di altre componenti di questo Consiglio, è un doppio voto negativo. Ovviamente questo non significa

non riconoscere i risparmi, non riconoscere le buone intenzioni, non riconoscere perfino la buona fede. Io non ho mai parlato in termini personali di quello che ha fatto Walter Kaswalder: in termini personali magari si può anche capire una decisione più di impeto che di raziocinio giuridico o politico, però qui stiamo parlando di un atto importante della nostra Autonomia, di un Consiglio che è stato condannato – e io voglio che questo si ricordi, che si scriva, che resti in qualche resoconto – per una decisione del suo Presidente, e questo non può passare come una bagattella.

Io capisco che i consiglieri di maggioranza debbano d'ufficio difendere il Presidente e che siano anche legati, è una cosa bella che siate legati anche da rapporti di amicizia con il Presidente Kaswalder, che il Presidente Kaswalder goda della vostra fiducia in termini anche umani, di relazioni personali; questa è una cosa bella della politica, non sto dicendo che non è comprensibile, però non potete evitare di guardare la realtà per quella che è oggi, 21 luglio 2020. La fotografia di oggi è questa: una fotografia che porta la firma di un magistrato, una fotografia che dice che c'è stato un atto illecito, e c'è stato un atto illecito anche perché questo atto è andato a reprimere una libertà costituzionale. E voi volete che facciamo finta di niente? Sarebbe troppo comodo.

Poi ognuno si prende le sue responsabilità, anche la nostra in un certo senso grave di non votare un bilancio di assestamento, ma, se non esprimiamo adesso un dissenso, quando mai potremo esprimerlo? Quali altre occasioni ci saranno date, se non la prima occasione dopo la sua riconferma alla guida del Consiglio provinciale? E anche la sua replica ancora una volta, al di là dei ringraziamenti, del buon cuore, della buona volontà e dell'umiltà che è una caratteristica che le riconosciamo e che però non ha nulla a che fare con quello di cui stiamo parlando, non ha contenuto elementi tali da farci cambiare idea.

Quindi, Presidente Kaswalder, so che non sarà una grande sofferenza per lei prendere i due no di Futura sui due provvedimenti che ci propone, ma questo è per un minimo di coerenza e per un minimo di decenza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. In replica non ha giustificato la scelta della sospensione della diretta streaming: ce la spiegherà a ottobre quando verrà ripristinata, visto che dal sito risulta che fino al 4 ottobre sarà sospesa.

Il MoVimento 5 Stelle esprimerà voto negativo sull'assestamento di bilancio per i tagli ingiustificati al funzionamento di quella che dovrebbe essere la casa della democrazia, che in realtà è qualcos'altro, e voto negativo sugli stanziamenti di 260 mila euro per coprire i costi derivanti dalla vicenda giudiziaria.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Dalzocchio.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Il nostro gruppo vota convintamente in modo favorevole ad entrambi i punti di cui si compone il primo punto dell'ordine del giorno.

Oggi si è consumata una farsa all'interno di questo Consiglio provinciale, che è stato usato come un tribunale. Ci sono stati dei consiglieri di minoranza che si sono posti come dei provetti giuristi, come dei fini magistrati: mi chiedo quale visione avete della giustizia, se utilizzate una sentenza che – è giusto ricordarlo – non è definitiva e che avete costruito tutta una serie di situazioni e di criticità che non corrispondono alla realtà dei fatti. Chi vi dà il diritto di giudicare adesso? Ci saranno dei giudici preposti che lo faranno ed eventualmente in quell'occasione, quando la sentenza diventerà definitiva, potremo anche noi dire cosa vorremo fare eventualmente in quell'occasione, come dovranno essere recuperati quei soldi che in questo momento siamo obbligati a mettere nel bilancio, perché c'è una sentenza (non definitiva).

Veramente io sono rimasta basita nel sentire alcune spiegazioni, oltretutto da consiglieri che non sono nemmeno presenti nell'Ufficio di presidenza e che non sanno come siano andate effettivamente le cose. Non sanno che in Ufficio di presidenza noi abbiamo fatto venire più di una volta degli esperti, competenti proprio perché ci potessero dare delucidazioni in merito anche al comportamento che avrebbe dovuto tenere lo stesso Ufficio di presidenza.

Io l'ho ribadito in un'altra occasione, i componenti dell'Ufficio di presidenza potevano solo entrare casomai nel merito della competenza del Presidente del Consiglio, ma dal momento che il Presidente del Consiglio ha tutto il diritto, essendo un contratto tra privati e non un contratto tra istituzioni, di assumere decisioni personali, in quel caso noi come componenti dell'Ufficio di presidenza non potevamo sindacare una sua scelta. Possiamo eventualmente alla fine, quando ci sarà la sentenza definitiva che potrebbe essere anche ribaltata: chi vi dice che questa sentenza sarà confermata in terzo grado? Non lo so io come non lo sapete voi. Quindi alla fine, se il Presidente del Consiglio verrà dichiarato colpevole e quindi dovrà riconoscere quello che non ha ricevuto in questo periodo fino alla fine della legislatura al signor Pruner, noi consiglieri discuteremo come recuperare quei soldi che adesso siamo costretti a mettere a bilancio.

Pertanto noi votiamo sì convintamente – lo ribadisco – sia al punto a) che al punto b).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Ho precisato che gli esperti, le spiegazioni, le richieste di chiarimento sono partite dai componenti di minoranza dell'Ufficio di presidenza, perché tutto sarebbe stato lasciato a se stesso.

Ci sono delle situazioni che vanno chiarite rispetto alle quali desideriamo assumerci il merito, ed è questo proprio il nodo del contendere, non certo le responsabilità. L'abbiamo detto nell'intervento iniziale: nessuno si erige a giudice, anzi lo sta dicendo una parte che proprio qualche giorno fa, ad opera di un suo esponente che leggeva un documento già predisposto, citava dei casi come dati per assunti, ma che sono ancora nella stessa condizione. Non si fa così.

Tuttavia è giusto precisare anche altre considerazioni rispetto ai commenti che vengono fuori, relativi al fatto che noi ci comporteremmo così perché viviamo ancora il rammarico della sconfitta delle elezioni dell'ottobre 2018. A me piacerebbe una volta per tutte chiarire che effettivamente è così, avete ragione. Quotidianamente noi viviamo il rammarico e il dispiacere per la sconfitta delle elezioni del 2018, perché il lavoro che facevamo lo facevamo con amore, con passione e ci mettevamo cuore e anima, oltre che competenza e professionalità e, quando le cose vanno male per motivi che non appartengono direttamente alle nostre persone, è logico che la cosa dispiaccia. Ma viviamo in realtà dei sentimenti agrodolci, contrastanti dentro di noi perché, se da un lato questo rammarico si accompagna al vedere quotidianamente, ogni mattina in cui apriamo i giornali e leggiamo l'ennesima malefatta della Lega ai danni del Trentino e questa cosa ci rattrista e siamo preoccupati perché non sappiamo quanto il sistema economico trentino riuscirà a resistere ancora a bordate di incompetenza e populismo di questo livello; dall'altra parte invece partiticamente, dal punto di vista utilitaristico è una gioia vedere questa cosa, perché più voi vi atteggiare in questo modo nei confronti dei problemi delle persone, più avvicinate le stesse a scongiurare qualcosa che oggi qualcuno di voi ha voluto anche ricordare. Lasciate a voi stessi avreste intenzione di stare qui dieci/quindici anni. Io vi esorto a continuare a dirla questa cosa, che i trentini non si dimentichino che, se non faranno nulla, potrebbe succedere questo. È importante che lo pubblicizzate questo fatto, che si sappia qual è il vostro livello di considerazione delle vostre capacità e del vostro fare, perché qualcuno che ha più competenza rispetto alla mia decida se siete adatti a continuare o se sia il caso ad un certo punto di fermarvi.

Intanto per noi un umile passo alla volta, a noi basta ragionare su un orizzonte breve, quello di settembre dove ci impegneremo per cercare di dimostrare quello che siamo capaci di fare, ma molto umilmente, partendo

dai piccoli risultati per ragionare insieme ai trentini su cosa è il caso di fare in relazione ovviamente ai risultati dell'amministrare. Oggi qui in Aula ne abbiamo avuto un piccolo assaggio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie, Presidente. Sarò quasi telegrafico. Vorrei prendere spunto da qualcuno dei commenti abbastanza ingenerosi che ho sentito da entrambe le parti relative al lavoro almeno di una parte delle minoranze, quelle che stanno in Ufficio di presidenza, soprattutto ascoltati da chi per circa un anno non ha avuto nulla da eccepire rispetto alla vicenda di cui stiamo discutendo e di cui abbiamo discusso ampiamente anche nella scorsa occasione, perché dopo che è arrivato un giudice a stabilire temporaneamente chi ha torto e chi ha ragione è facile sposare la versione che poi è risultata essere quella temporaneamente vincente. Però, se qualcuno avesse avuto da esprimere un qualche tipo di opinione, avesse avuto qualche indirizzo da suggerire ai componenti dell'Ufficio di presidenza, avrebbe potuto farlo nel corso dei lunghi mesi che sono trascorsi dal fatto al momento in cui poi l'Ufficio di presidenza si è trovato ad affrontare la questione ricorso. E questo non è avvenuto. E perché non è avvenuto? Perché di fatto dell'Ufficio di presidenza nessuno si è curato – per anni mi verrebbe da dire, visto che un minimo di esperienza ce l'ho – perché lì dentro di politica non se ne faceva.

Fortunatamente – ed è anche uno dei motivi per cui io mi sono reso disponibile – si cercava in maniera corale, lasciando perdere le appartenenze, di lavorare al meglio per far funzionare la macchina, per dare risposte ai consiglieri e soprattutto per fare in modo che non si spreca i soldi dei trentini, perché anche questa è una delle attenzioni che noi abbiamo sempre posto all'azione dell'Ufficio di presidenza. Quindi è con rammarico che ci si deve rendere conto che purtroppo anche dentro l'Ufficio di presidenza è arrivata la politica. È arrivata tardi perché, se ci fosse stato qualcosa da suggerire, ci sarebbero stati mesi per poterlo fare, invece non è stato mai fatto.

Però arrivando al tema in oggetto, ovvero l'assestamento di bilancio, mi sento di dire due cose. La prima è che lei, Presidente, è legittimamente seduto su quello scranno perché una maggioranza di consiglieri le ha recentemente rinnovato la fiducia. Io non gliel'ho rinnovata e non gliel'ho rinnovata, pur avendogliela concessa a suo tempo, per la questione in cui ci ha infilati con la sua scelta unilaterale di procedere con il licenziamento del suo collaboratore, ma anche per la gestione dell'Aula e per la sua deferenza nei confronti di questa Giunta, perché noi oggi siamo in Aula il 21 luglio, due giorni prima dell'inizio della manovra di

bilancio; ci sono stati consegnati i testi venerdì, uno dei quali assomma a oltre cinquecento pagine. Io cerco di fare il mio lavoro in maniera preparata, però riuscire a prepararsi per una manovra di bilancio che arriverà venerdì con in mezzo una seduta del Consiglio regionale, domani, e una seduta che lei ha voluto permettere alla Giunta per un disegno di legge, per un'iniziativa che non aveva nulla di urgente mi rinforza nella mia opinione che in questo momento lei sta rappresentando solo quella parte di consiglieri che le hanno rinnovato la fiducia. Altrimenti per rispetto di tutti avrebbe dovuto dire "i consiglieri hanno tre giorni per prepararsi sulla manovra di bilancio, una volta che sono stati messi a disposizione i testi e le tabelle definitive: concediamoglieli". È inutile arrivare a forzare la mano e a infilare una tornata di Consiglio che si sarebbe potuta fare tranquillamente dopo. Facciamola pure in agosto, ma non in mezzo! Questa è la prima cosa che voglio dire.

Sui documenti in particolare, certo c'è la maggioranza che la sostiene e allora, visto che questa maggioranza rivendica integralmente, io non è che la contesto integralmente: io, quando devo fare delle osservazioni e delle critiche, gliele faccio in maniera puntuale, visto che però c'è una maggioranza che rivendica integralmente la bontà del suo operato, legittimo, mi piacerebbe però che si accollasse anche la responsabilità di questa scelta, non – come stiamo facendo oggi – accollando le conseguenze delle sue scelte sulle spalle e sulle tasche dei trentini, perché questo sta succedendo oggi. Noi con il riconoscimento del debito fuori bilancio, siccome nella scorsa tornata qualcuno aveva parlato di bega personale o aveva cercato di far passare la questione come una querelle tra lei e il suo collaboratore, dimenticando che in mezzo c'è il Consiglio, oggi chi voterà a favore certificherà che per quella che qualcuno torna e continua a considerare una diatriba personale accogliamo ai trentini 260 mila euro di ipotetiche spese. Probabili, possibili spese. Quindi chi è convinto della bontà del suo operato e lo rivendica, dovrebbe anche fare un gesto per manlevare i trentini delle conseguenze di quella scelta.

Lei ci ha manifestato la sua intenzione di procedere con la copertura delle spese legali e va bene, però dovrebbe chiedere la collaborazione di chi è convinto che quella cosa sia stata fatta a regola d'arte e che, quindi, io ritengo i trentini non dovrebbero pagare. Quindi, nel momento in cui si dice "approviamo il bilancio", io voterò a favore dell'assestamento perché ci sono i 2 milioni, a cui, contrariamente a quanto qualcuno ha affermato prima, le minoranze hanno contribuito in maniera costruttiva. Infatti in un Ufficio di presidenza dove le minoranze sono maggioranza si mettono a disposizione della Giunta 2 milioni di euro. Se non è collaborazione questa e se non è un atteggiamento volonteroso questo, mi direte voi cosa

intendete per atteggiamento tecnicamente volonteroso. Però voterò contro il riconoscimento del debito di bilancio, perché quella cifra va accollata integralmente a chi ritiene il suo operato corretto. Può farlo, però non deve far ricadere sui trentini le conseguenze delle scelte politiche di parte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Leonardi.

LEONARDI (Forza Italia): Grazie, Presidente. Io penso che nella vita bisogna essere coerenti e la mia coerenza mi impone di dirle che lei ha la mia fiducia, ce l'ha in maniera incondizionata, gliel'ho già detto. In questo momento io mi attengo esclusivamente a questo assestamento di bilancio e ovviamente al riconoscimento del debito fuori bilancio.

Lei sicuramente non ha bisogno di avvocati difensori, io sono un garantista nato, sono contento, sono fiero di esserlo, non ci sarà mai un intervento contro qualcuno o contro qualcosa. I giudici si esprimeranno. Fortunatamente siamo in un Paese libero, fortunatamente siamo in un Paese democratico, fortunatamente siamo in un Paese dove i gradi della magistratura sono tre. Negli Stati Uniti, quando la polizia ferma qualcuno, dicono "attenzione che quello che dirai potrà essere utilizzato contro di te": io non vorrei mai che in quest'Aula fra qualche anno qualcuno potesse riprendere quelle parole che oggi sono venute dai banchi di certe opposizioni, che legittimamente hanno diritto di fare i processi, ma ritengo che i processi sia meglio lasciarli fare a chi di competenza.

Per cui, Presidente, vada avanti, io farei esattamente quello che lei ha fatto fino ad ora e le auguro di dimostrare le sue ragioni. Il mio voto sarà convintamente positivo.

PRESIDENTE: Non ci sono altre richieste, pertanto pongo in votazione l'assestamento del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

La votazione è aperta.

(Votazione on procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 voti contrari)*.

Pongo ora in votazione il riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, a seguito della sentenza n. 61 del 2020 del tribunale ordinario di Trento – sezione lavoro.

La votazione è aperta.

(Votazione on procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 12 voti contrari e 2 astensioni*).

Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 51/XVI, "Modificazioni della legge provinciale sulla ricerca 2005", proponente assessore Spinelli

Approvato all'unanimità il disegno di legge, ai sensi dell'articolo 99, comma 8, del regolamento interno, non sono presenti relazioni della competente commissione permanente, per cui do la parola all'assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Come promotrice e utente della ricerca portata avanti sul territorio la Provincia autonoma di Trento ha costruito un sistema della ricerca e dell'innovazione che rappresenta un elemento di eccellenza del territorio stesso in quanto riconosciuta come principale mezzo per la realizzazione dei propri fini istituzionali. Investimenti nella ricerca e sviluppo a valere sulla legge provinciale n. 14 del 2005 dalla sua approvazione ad oggi (circa quindici anni) sono stati molti: lo stanziamento attuale è pari a circa 69 milioni di euro, oltre i 112 milioni destinati all'università. Investimenti che si sommano a quelli sulla ricerca e sviluppo industriale finanziati sulla legge n. 6 del 1999. Il sistema trentino della ricerca registra inoltre investimenti nel settore privato (37,8 per cento del totale degli investimenti sul sistema) e delle istituzioni private no profit (2,4 per cento del totale degli investimenti sul sistema).

In Trentino operano oltre quattromila ricercatori, di cui quasi il 40 per cento incardinati nelle imprese, segno dell'importante contributo che il sistema della ricerca pubblica ha dato nel tempo a quello privato e segno della sempre maggiore necessità di far dialogare in modo efficace il sistema della ricerca e dell'innovazione. Il sistema pubblico trentino della conoscenza si specializza in diverse discipline tecnico-scientifiche, in cui i principali attori sono la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e l'Università di Trento. FBK è nata il primo marzo 2017, mentre FEM è nata il primo gennaio 2018.

La Fondazione Bruno Kessler si suddivide in un polo scientifico e umanistico, contando in un totale di sette centri di ricerca: il Centro per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; il Centro materiale dei microsistemi; il Centro ricerche e sperimentazione delle telecomunicazioni per le comunità in rete; il Centro europeo di studi teorici in fisica nucleare, il secondo polo comprende l'Istituto storico italo-germanico, l'Istituto di scienze religiose e l'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche. Su un totale di circa 530 collaboratori 350

sono i ricercatori e 130 i dottorandi. I principali obiettivi strategici riguardano Industria 4.0, digital society, salute e wellbeing, cybersecurity, ambiente ed energia, indirizzando la propria ricerca sulla sperimentazione di un'intelligenza artificiale per l'innovazione tecnico-scientifica e per l'innovazione sociale e culturale.

La Fondazione Edmund Mach (FEM) è composta da tre centri: il Centro di ricerca e innovazione (CRI); il Centro di trasferimento tecnologico (CTP); il Centro di istruzione e formazione (CIF) e ha una propria azienda agricola. Con circa 320 ricercatori, cinquantatré dottorandi e 906 studenti l'attività di ricerca della Fondazione si concentra su studi di genetica e genomica vegetale e animale, nutrizione, qualità alimentare, ambiente e cambiamento climatico, biodiversità e controllo sostenibile delle emergenze fito e zoonositarie, fornendo anche servizi di consulenza nel settore agroforestale e ambientale. In condivisione con l'Università di Trento all'interno di FEM è presente anche il Centro agricoltura, alimenti e ambienti (C3A), nato per la valorizzazione delle collaborazioni tra le due istituzioni. La Provincia autonoma di Trento dal 2012, a seguito di specifica delega, è responsabile dell'intero finanziamento dell'Università di Trento.

L'Università di Trento incardina 644 professori e ricercatori, 16.588 studenti, 838 studenti di dottorato, sessantaquattro corsi di laurea e quindici corsi di dottorato, undici dipartimenti, tre centri, quattro biblioteche, 122 laboratori di ricerca, un centro linguistico strutturato in tre poli. Nel centro storico si concentrano i dipartimenti umanistici, nel polo universitario di collina si trovano invece i dipartimenti scientifici. A Rovereto si colloca un dipartimento di psicologia, centro di mente e cervello. Valutati sulla base della qualità della ricerca per la progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nel 2018 dieci dipartimenti dell'Università vengono ammessi alla graduatoria nazionale dei dipartimenti di eccellenza e a otto di questi vengono concessi i finanziamenti del MIUR.

Nel sistema vi è Trentino sviluppo, l'agenzia in house della Provincia dedicata a favorire lo sviluppo sostenibile del sistema trentino supportando la crescita dell'imprenditorialità, la collaborazione tra imprese nonché alla costituzione di cluster strategici e filiere produttive per il territorio. Trentino sviluppo gestisce anche sette business innovation center, due dei quali sono focalizzati su specifiche tematiche di innovazione e offrono facility e laboratori all'avanguardia a servizio delle imprese e della ricerca. Questi sono il polo della meccatronica, uno spazio dedicato al mondo dell'ingegneria che combina informatica, meccanica, elettronica, idraulica, sensoristica e pneumatica; e il progetto Manifattura, un incubatore incentrato sulle tematiche dell'edilizia sostenibile, della mobilità sostenibile e dello sport. Trentino sviluppo supporta le